Credere nella forza sociale della Parola

Editoriale del Vescovo Enrico Solmi su Vita nuova del 20 luglio 2025

Se ci facciamo un esame di coscienza, schietto e profondo, possono emergere incertezze e dubbi sul Credo che professiamo e, forse, ancora di più, riserve sul versante sociale e morale che ne promana. Per un verso, può descrivere il procedere tortuoso della risposta di fede, l'incedere, pure, al clima odierno per il quale non ci sono certezze e verità, o, in un altro versante, alla ribellione verso un dogmatismo che non ha nulla a che fare con Gesù via, verità e vita. Proprio lasciandoci guardare dal Signore, facciamo, finalmente, una professione di fede piena, «Si, Signore, è tutto vero!», aggiungendo con umile preghiera: «Sostieni e aumenta la mia fede». Un'apertura fiduciosa al Maestro Buono che include il camminare nella fede, la ricerca che ravviva il cuore, la lotta nella notte e l'abbandono sotto il giogo, leggero, solo perché il Signore lo porta con noi.

Quest'atto di fede tracima nella certezza che le braccia del Signore sulla croce abbraccino e salvino il mondo e che, per vie misteriose ed efficaci, il Signore bussa e parla al cuore di tutti. Non c'è altra possibilità di salvezza, di pace, se non nella croce del Signore, nell'amore di Dio, che ha intriso del sangue del suo Figlio la croce. Indignati e sconvolti da quanto succede a Gaza, in Ucraina, nei conflitti dimenticati, vogliamo urlare «Basta!» come previo e primo passo perché questa salvezza possa realizzarsi. Il credente in Cristo la riconosce nella forma luminosa e piena della rivelazione, della Parola di Dio, anche se deve convincersene sempre di più e credere alla forza sociale che essa contiene; anche il fedele di altre religioni sente questo appello che tocca, universalmente, il cuore di ogni persona. Ne deriva una risposta ferma e coinvolgente, capace di unire tutti per chiedere di sospendere il fuoco che ha ucciso bambini alla ricerca di cibo e d'acqua, famiglie ormai senza nulla, fino a bombardare la Chiesa cattolica di Gaza, in ulteriore spregio a Dio, già violentato e bestemmiato nelle uccisioni – in tanti moti perpetuati – degli innocenti. Il Credo e l'appello alla pace sono inscindibili, come – oso dire – la natura divina e umana del Risorto, che vince la morte e dona la pace nel giorno di Pasqua.

L'estate calda per molti è anche vacanza. Doverosa e utile tempo di riposo, opportunità di rigenerazione per la fede che, inoltrandoci nel Mistero, fa crescere l'impegno per la pace, ci dice beati se diventiamo «operatori di pace». Lo auguro a tutti.